Giallo a Foligno: mobilitati polizia carabinieri e vigili del fuoco
Scandagliato il fiume Topino
ma del bambino nessuna traccia

Il padre, benzinaio, teme
un rapimento, ma da chi e perché?
Ritrovate la bicicletta e le pantofole
Una misteriosa automobile scura

Simone, 4 anni, chi l'ha visto?

È scomparso da domenica, stava giocando vicino a casa

Da oltre quaranta ore non c'è traccia di Simone Allegretti, il bambino di Foligno, di appena quattro anni, scomparso domenica pomeriggio mentre giocava vicino la sua abitazione. Rapimento o disgrazia? Nessuno è in grado di dare plausibili risposte. Per gli inquirenti ogni ipotesi è valida, ma per il padre Simone sarebbe stato rapito. Da chi e perché resta un mistero. Intanto proseguono le ricerche.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FRANCO ARCUTI

FOLIGNO Caduto nel fiume? Rapito da qualche balordo oppure da nomadi? Smarrito? Precipitato in un pozzo? Il fatto è che da oltre quaranta ore di Simone non c'è più traccia, è come svanito. Ed ogni ipotesi può essere quella giusta, ma nessuna di esse è suffragata da un benché minimo indizio. Insomma un vero e proprio mistero avvolge la scomparsa di Simone Allegretti, 4 anni da poco compiuti, avvenuta nel pomeriggio di domenica mentre stava giocando con la sua piccola «mountainbike» nei pressi della sua abitazione a Maceratola, una frazione di poche centinaia di abitanti a qualche chilometro da Foligno.

Da oltre quaranta ore decine di poliziotti, vigili del fuoco, carabinieri, coadiuvati da centinaia di volontari, stanno setacciando palmo a palmo tutta la zona circostante la piccola abitazione della famiglia Allegretti. Per tutta la giornata di ieri due elicotteri si sono alzati in volo alla ricerca di Simone. I carabinieri hanno utilizzato anche unità cinofile, ma del piccolo nessuna traccia. Per due volte i vigili del fuoco hanno scandagliato il fiume Topino, che corre a qualche decina di metri di distanza dal luogo della scomparsa del piccolo, ed anche in questo caso assolutamente nulla.

«Me l'hanno portato via gli zingari o qualche maleintenzionato. Non può essere accaduto null'altro», dice Franco Allegretti, padre di Simone, senza però riuscire ad aggiungere altro. Non dorme, e come lui tutta la famiglia, da due giorni. Ha ancora addosso la tuta da benzinaio. Per lui non può essere accaduta alcuna disgrazia. Il piccolo viene descritto dai genitori come un bambino maturo, attento ai pericoli della campagna e della strada. «Non si sarebbe mai avventurato da solo verso il fiume o altrove», affermano anche i nonni e gli altri parenti che, assieme ai genitori, vivono ore di terribile angoscia. Sono proprio i parenti ad escludere sia l'ipotesi di un rapimento a scopo di estorsione, che quella della disgrazia. La famiglia di Simone, infatti, è di modeste condizioni economiche: gestiscono un distributore di benzina in un vicino comune. E sono stati proprio loro a dare l'allarme della scomparsa del piccolo.

Secondo la testimonianza dei genitori, Simone, assieme ad un amichetto, Simone Masciotti, si trovava vicino casa a raccogliere le noci. L'amico sarebbe rientrato nella sua abitazione verso le 16, mentre Simone avrebbe continuato a giocare con la sua bicicletta. Ad averlo visto per ultimo sarebbe stato uno zio del bambino, poco dopo le 16. Gli stessi genitori, prima di rientrare al lavoro, avrebbero cercato Simone per salutarlo, ed a questo punto si sarebbero accorti della sua scomparsa. Dopo le prime vane ricerche vicino casa, verso il fiume, nella campagna circostante, i genitori di Simone hanno dato l'allarme, temendo il peggio. Nei pressi della loro abitazione, infatti, è stata trovata abbandonata la bicicletta del bambino, il sacchetto delle noci che aveva raccolto e le pantofole della nonna che Simone amava calzare. Immediatamente carabinieri e vigili del fuoco, la gente del piccolo centro, si sono messi alla ricerca del bambino.

Dunque, cosa sia successo è un mistero. Scartata l'ipotesi di un sequestro di persona a scopo di estorsione, ed abbandonata quella della disgrazia (anche se gli inquirenti non esclusono assolutamente nulla a priori), l'attenzione sembra concentrarsi su un probabile, ed atipico rapimento del piccolo da parte di sconosciuti. Ma chi lo avrebbe rapito, e perché? Interrogativi ai quali, al momento, nessuno sa dare plausibili risposte o aggiungere utili particolari. Molte invece le ipotesi. Che a rapirlo siano stati dei nomadi? Un balordo? Un maniaco?

Più di un vicino della famiglia Allegretti ha dichiarato ai carabinieri ed al magistrato che segue le indagini, Fausto Cardella, di aver visto nel pomeriggio di domenica un'automobile scura aggirarsi nei pressi dell'abitazione di Simone. Secondo queste testimonianze si tratterebbe di una vettura scura e di grossa cilindrata alla cui guida si sarebbe trovato un individuo barbuto «dal fare sospetto, come se fosse alla ricerca di qualcuno». C'è chi aggiunge di aver visto allontanarsi dal luogo in questione un'automobile con un bambino a bordo. Ogni ricerca in questa direzione non ha però dato alcun risultato. Gli inquirenti hanno controllato decine di autovetture, ascoltato altre testimonianze, senza ottenere particolari utili alle indagini. Il magistrato però non sembra voler dare eccessivo credito a queste testimonianze, preferendo invece lasciare aperta ogni ipotesi, da quella della disgrazia, al rapimento. Al momento della scomparsa Simone indossava una maglietta rossa ed un pantaloncino beige.

Pescara Denunciati 113 dipendenti della Usl

Centotredici dipendenti della Usl di Pescara - inservienti, infermieri, infermieri professionali, primari e funzionari amministrativi - sono stati denunciati dalla polizia all'autorità giudiziaria per «abuso innominato in atti d'ufficio». La denuncia è stata fatta al termine di quattro mesi di indagini svolte dagli agenti della squadra mobile di Pescara in seguito ad una segnalazione del «Tribunale per i diritti del malato», che aveva rilevato l'assenza, nei reparti e negli uffici, di molte persone che, assunte con una qualifica, sarebbero state trasferite ad altro incarico, con mansioni diverse e comunque superiori. La squadra mobile ha sequestrato negli uffici della Usl centocinquanta fascicoli personali.

Il comune di Napoli moroso Chiesa di Pompei sfratta l'asilo

Il Comune di Napoli non ha pagato i 60 milioni dell'adeguamento Istat per il fitto della scuola materna «Capocci» sulla collina del Vomero. E il proprietario dello stabile, il Santuario di Pompei, ha intimato lo sfratto per morosità. L'assessore municipale alla Pubblica istruzione, Franco Verde, ha interessato il sindaco della città, Nello Polese, affinché vengano trovati i fondi per garantire lo svolgimento regolare delle lezioni, almeno fino al giugno del '93. Per risolvere la vicenda, gli amministratori si sono rivolti al cardinale Michele Giordano, perché interceda presso i proprietari della scuola, al fine di non far modificare la destinazione d'uso dell'immobile «intorno al quale - sostiene l'assessore Verde - c'è il timore di manovre speculative edilizie». L'asilo in questione, è l'unico presente nel quartiere di San Martino.

Brindisi Anziano ucciso in ospedale

Un uomo di 64 anni, Giacomo Colucci, di Ceglie Messapica (Brindisi), ricoverato da circa una settimana nel reparto di medicina dell'ospedale cittadino, è morto dopo essere stato colpito alla testa con un corpo contundente. A dare l'allarme, ieri mattina, è stato l'infermiere di turno che, intorno alle 6.30, si è recato nella stanza dove si trovava il degente. Giacomo Colucci era steso sul letto, le lenzuola intrise di sangue. Nel letto accanto, dormiva G. L., 70 anni. Secondo gli inquirenti, sarebbe lui l'assassino. Si parla di «accesso di follia».

Aids: morta a Bologna ragazza contagiata dopo trapianto

È morta nell'ospedale Bellaria di Bologna la ragazza di 26 anni che aveva contratto il virus dell'Aids probabilmente in seguito al trapianto di un rene, avvenuto nel maggio 1986 nel reparto di nefrologia dell'Ospedale San'Orsola del capoluogo emiliano. Dallo stesso donatore, un giovane tossicodipendente morto in un incidente stradale, il secondo rene venne trapiantato su un ragazzo di 18 anni, morto nell'ottobre di un anno fa per Aids. La ragazza nei giorni scorsi era stata colpita da una encefalopatia ed era entrata in coma. La giovane era molto provata dalle terapie cui era sottoposta: da un lato terapie immunodepressive per evitare il rigetto, dall'altro antivirali per l'Aids. Sarà l'autopsia, affidata al professor De Fazio di Modena, a stabilire con certezza le cause del decesso.

Ferita in incidente la moglie del ministro Mancino

Molto spavento e qualche contusione: è questo il bilancio, non grave, di un incidente in cui sono rimaste coinvolte ieri mattina, alle porte di Orvieto, le mogli del ministro dell'Interno Mancino, del prefetto di Roma Caruso e del segretario generale al consiglio di Stato. Le tre donne viaggiavano, insieme ad una amica, a bordo di una berlina guidata da un autista e stavano percorrendo l'autostrada Roma-Firenze. A poche decine di metri dalla stazione di servizio Tevere Est, forse per l'asfalto bagnato, l'autista ha perso il controllo della vettura, che ha sbandato finendo addosso al guard-rail. Le quattro donne e l'autista sono stati soccorsi e trasportati all'ospedale di Orvieto: solo lievi ferite, guariranno in pochi giorni.

Taurianova: padre e figlio uccisi in un agguato

Agguato a Taurianova, Reggio Calabria: Rocco Corica, di 53 anni, e suo figlio Antonio, di 29, sono stati uccisi, poco dopo le 18,30 di ieri, all'interno di un negozio di detersivi che gestivano in società. Gli hanno sparato con pistole e fucili. Indagano i carabinieri, che per adesso non escludono alcuna pista. Compresa, ovviamente, quella delle estorsioni: alcuni mesi fa, alle due vittime era stato infatti incendiato un capannone.

GIUSEPPE VITTORI

La gente si organizza in spedizioni punitive contro gli immigrati?

Tensione nel centro di Genova Aggrediti quattro marocchini

Rissa tra neri di bande rivali, o spedizioni punitive di giustizieri della notte? Da qualche giorno, nel centro storico di Genova, la tensione – sedata nei tre mesi dell'Expo' per la maggiore presenza di forze dell'ordine – ha ripreso a salire, e si moltiplicano gli episodi inquietanti: sabato notte quattro giovani marocchini sono stati feriti e sono finiti all'ospedale. Da ieri mattina la polizia pattuglia le zone più a rischio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIENZI

GENOVA Finita l'Expo', sono tornati i problemi. La polveriera nascosta nel cuore di Genova – il centro storico medioevale più grande e forse più bello d'Europa, ma afflitto da un pesantissimo degrado urbano – dopo i tre mesi di tregua delle Colombiane, rischia nuovamente di esplodere. Nessun genovese abitante nei «carrugi» vuol sentir parlare di razzismo, ma la miccia è rappresentata dalla difficile convivenza con gli extracomunitari, che si sono insediati più o meno clandestinamente nelle zone meno vivibili dell'angiporto e che la gente accusa di gestire il piccolo spaccio di droga alimentando la crescita esponenziale della microcriminalità. In questi giorni sussurri e grida si sono improvvisamente moltiplicati: si vocifera di ronde notturne e spedizioni punitive, di squadre di vigilantes armati di bastoni, di improvvisati giustizieri che pattugliano i vicoli «per fare pulizia». E a forza di voci c'è quasi scappato il morto – un giovane marocchino finito sabato notte all'ospedale – anche se non è ancora chiara la dinamica del fatto: se cioè si sia effettivamente trattato di opera di vigilantes eccessivamente zelanti, se non addirittura una aggressione a semplice sfondo razzista, oppure il risultato di uno scontro fra neri di bande rivali che si contendono il controllo del mercato dell'eroina tra i «carrugi». A quanto pare le rissa non ha avuto testimoni, polizia e carabinieri sono arrivati sul posto – la piazza antistante il duomo di San Lorenzo – a cose fatte, quando i contendenti si erano dileguati nel dedalo di viuzze lasciando sul terreno, pesto e sanguinante, il ventiquattrenne Mohamed Amali. Il giovane – trasportato al pronto soccorso del Galliera e ricoverato nel reparto di neurologia con i segni di violente percosse e bastonate sulla testa, sulle braccia e sulla schiena anni – ha detto di essere studente al secondo anno di legge all'università di Rouen, dove ha la residenza, e di essere venuto a trovare il fratello che, privo di permesso di soggiorno in Francia, vive a Genova vendendo accendini. «Stavo tornando a casa degli amici che mi ospitano, in vico del Filo – ha raccontato – quando mi sono piombati addosso, saranno stati una quarantina, e mi hanno colpito con bastoni, calci e pugni; in Francia non mi è mai capitato niente del genere e non credevo che in Italia ci fosse una situazione così tesa, un razzismo così pesante». Sempre sabato notte altri tre giovani connazionali di Mohamed Amali sono finiti al Galliera con lesioni da pestaggio, ma più lievi, ed anche loro hanno denunciato di essere stati vittime di aggressori italiani, incappucciati e armati di bastoni. Per domenica notte le voci preannunciavano, naturalmente, la vendetta: gli stranieri si sarebbero organizzati per tendere un agguato ai vigilantes ma il piano sarebbe stato sventato da una più mirata presenza di carabinieri e polizia. Ufficialmente gli inquirenti non si sbilanciano, valutano e cercano di approfondire l'allarmante ipotesi delle ronde di «giustizieri» razzisti, ma non scartano per il momento la possibilità che si tratti di conflitti di altra matrice all'interno della variegata comunità di cittadini nordafricani

Un pensionato e un giovane di 21 anni travolti dal mare

Il maltempo imperversa Ieri altre due vittime

ROMA. Ancora brutto tempo sull'Italia, e ancora notizie di morte. Ieri, altre due vittime.

Il mare, a Catania, s'è portato via Domenico Platania, 71 anni, barbiere in pensione, che stava passeggiando su un pontile. L'altra vittima, a Roccella Jonica, dov'è annegato Antonio Pietroburgo, 21 anni.

Sale così a otto, il numero delle vittime degli ultimi tre giorni di maltempo: nuvole, neve e pioggia sembrano proprio non voler abbandonare l'Italia. Le regioni più colpite sono Piemonte, Veneto, Liguria, Lombardia, Emilia Romagna, Lazio, Campania e Puglia dove è stato diretto circa il 70% degli interventi. In particolare, secondo i dati forniti dalla direzione generale della Protezione civile, sono state soccorse circa 120 persone e si è intervenute su circa 70 frane e smottamenti e su 400 alberi e strutture pericolanti. I 6.550 vigili del fuoco, sono stati rafforzati con una task-force di 1200 unità che, come ha disposto il Prefetto Elveno Pastorelli, saranno impegnati nei territori più colpiti

Gravi i danni soprattutto al Nord. L'acqua alta, a Venezia, ha superato il metro e venti e la marea, sospinta dal vento di scirocco, ha sommerso circa il 35% della città coprendo San Marco e le zone del centro per oltre mezzo metro. Sempre in Veneto, nelle zone di montagna, numerose strade sono state interrotte per frane e smottamenti, mentre sono in piena quasi tutti i fiumi della regione. L'Adige, in provincia di Verona, ha superato il livello di guardia di 40 centimetri mentre diversi torrenti hanno rotto gli argini sommergendo le campagne circostanti.

Nel comune di Chiesa d'Alpago (Belluno) si vivono momenti di panico per la frana di un milione di metri cubi di fango che incombe sul paese ormai da mesi. In Liguria, intanto, è stato chiesto lo stato di calamità per mettere in atto il meccanismo di finanziamenti altrimenti non attivabile. Praticamente chiusa al traffico la Val Bormida che si può raggiungere solo dall'autostrada Savona-Torino dove si viaggia su un unica corsia. Stato di allerta anche nel Savonese, dove 30 famiglie sono state fatte sgombrare in una frazione di Albissola superiore per il rischio di straripamento di un torrente. Venti famiglie sono isolate per il crollo di una passerella sul torrente Lavanestro, vicino Savona.

Pioggia, neve e smottamenti anche in Valle d'Aosta, dove è stata disposta la chiusura provvisoria della statale 505 di Gressoney per frane e tratti allagati. Da sabato a ieri sono caduti più di 12 centimetri di acqua. Chiuso il valico del Gran San Bernardo per neve, mentre il piccolo San Bernardo è percorribile con catene. Mandrie di mucche sono bloccate negli alpeggi. In Piemonte, a Torino, il livello del Po è di due metri e mezzo oltre il normale ed è probabile che nelle prossime ore venga emessa un'ordinanza che vieta il transito delle auto sulla strada che costeggia il muro di contenimento del fiume. Le piogge torrenziali che da tre giorni cadono sull'astigiano e sul Monferrato mettono in pericolo anche la vendemmia. Il Pds, in Liguria, ha chiesto lo «stato di calamità».

L'acqua continua a cadere anche al Sud. A Napoli e nel Salento è stato disposto il mantenimento dello «stato di allerta».

Roma? Una Benetton-ville, parola di inglesi

Qual è il vero colore di Roma? Il settimanale britannico *Economist* ci va pesante e definisce la capitale d'Italia una Benetton-ville. Colorata come un maglione. E rinnovella l'antica polemica della metà degli anni Ottanta tra schiere che inneggiavano ai «nuovi» colori romani rosa e azzurrino e l'altra che rivoleva l'antico giallo ocra. Non del tutto peregrina la polemica sull'uso dei vecchi e dei nuovi materiali.

ENRICO GALLIAN

ROMA Roma ridotta ad un maglione di Benetton, sgargiante come un cono gelato prima che mettessero fuori legge certi coloranti: è l'ultimo giudizio provocatorio dell'*Economist* sul modo con cui gli italiani tutelano i propri monumenti artistici. Bisogna dire che in parte l'autorevole giornale ha ragioni da vendere, anche perché i palazzi del centro della capitale, da un paio d'anni a questa parte, non sfoggiano il loro colore «naturale», colore appartenuto a Caravaggio, ai Bamboccianti, al Michelangelo Buonarroti della Cappella Sistina, alle cave di Travertino di Tivoli. Colore ocra gialla, poi nel Novecento diventato giallo ossido diluito nell'acqua di calce stagionata almeno cinque anni. Qual è il vero colore di Roma? si chiede ancora una volta il settimanale britannico riprendendo una polemica scoppiata almeno dodici anni fa. In quel periodo le «rinfrescate» delle facciate stavano immediabilmente prendendo la via del tono rosa delle braghette che Daniele da Volterra, allievo di Michelangelo, per ordine dei notabili del Vaticano, alla morte del sommo maestro, infilò alle figure degli «ignudi», dei «dannati» ritratti con le posterga e i florilegi fuori dalla grazia di Dio. Se ne voleva sapere di più l'autorevole settimanale britannico, invece di scomodare Canaletto o i fiamminghi che pensarono di vedere dei palazzi tinti di rosa e di azzurro, poteva scomodarsi e incantarsi dinanzi allo studiolo del Canova che era di terra rossa fino al giallo ossido, e i tedeschi di via degli Artisti non abitavano di certo in appartamenti dalla facciata scioccata dallo scioccco rosa o azzurrino, e i «pensionati» francesi di Villa Medici? Corot sulla tela non dipinse Roma con gli stessi toni che si trovano nei quadri di Caravaggio? L'universo orroroso romano da sempre è pervaso di abbagli, luminosità improvvise, se non addirittura di accentuato masochismo postmoderno.

Ma si tranquillizzi, il giornalista britannico. Senz'altro tornerà, Roma tornerà ai suoi splendidi colori. Quello che oggi non capiscono i tinteggiatori in animo di rendere pulita la facciata e l'aria coloristica d'attorno, è che il quarzo non diventerà mai ocra e che l'intonaco scoppiato, crepato degli intonaci romani, non va solo scartavetrato e stuccato, ma va consolidato prima (tenendo bene in conto che la toppa va eliminata e non lasciata lì a succhiar acqua alla calce) e dopo la spolveratura, tinteggiato con terra ocra o giallo ossido e acqua di calce. E poi il ponteggio o si installa come fecero i coniugi Mora per la facciata di Sant'Andrea della Valle, dove i restauratori lavoravano tranquilli, o altrimenti per sbrigarsi su ponteggi malfermi, una passata di rosa shocking e via di corsa, verso il suolo e la salvezza.

Sarà senza meno così, passata la moda. La *Scuola romana* ritornerà a governare gli animi. I colori di Mario Mafai, Giovanni Stradone, Scipione Bonichi, Alberto Ziveri, Giovanni Omiccioli, Renzo Vespignani, Ennio Calabria, Sebastiano Carta, Achille Perilli Gastone Noveli, sono sempre lì, sotto gli intonaci, aspettano solo chi li farà «ritornare» sui muri. Naturalmente per il bene della cultura romana e per una maggiore vivibilità di questa città sempre meno Eterna.

Roma, caso diplomatico per cantiere giudicato abusivo

La Santa Sede: «Il Comune deve chiederci scusa»

RACHELE GONNELLI

ROMA Il Vaticano è adirato con il Campidoglio come non lo è mai stato. La Santa Sede si ritiene «gravemente offesa», «vittima di una grave ingiustizia, danno morale e ingiuria pubblica» a proposito del cantiere per la ricostruzine della casa di Santa Marta dichiarato abusivo dal Comune di Roma. Lo screzio è ad un passo dall'incidente diplomatico tra Stato e Chiesa. Infatti, dopo la protesta ufficiale della Segreteria di Stato vaticana la diplomazia italiana si è immediatamente messa in moto. Dagli uffici del Governatorato di San Pietro si chiede una pubblica rettifica da parte del Campidoglio, nella convinzione che altrimenti siano da considerate «bruscamente interrotti i tradizionali rapporti di cortesia internazionale».

Il pomo della discordia è presto detto. I lavori di ammodernamento del vecchio ospizio di Santa Marta vengono autorizzati dalla diciottesima circoscrizione nel luglio scorso e iniziano ad agosto. Ma subito provocano una levata di scudi di Italia Nostra, dei Verdi e del Pds. Il progetto prevede infatti una sopraelevazione dell'edificio che, seppur minima, è destinata ad oscurare la magnifica vista della cupola michelangiolesca della Basilica di San Pietro. La questione che si pone non è da poco. La domanda di fondo degli ambientalisti è: può il Vaticano decidere degli interventi sul proprio territorio prescindendo dall'equilibrio urbanistico e paesaggistico della città di Roma? Cioè, fra l'altro, di un patrimonio storico-artistico che ha valore universale, per esplicito riferimento dell'Onu. Sollecitato da queste critiche il sindaco a settembre revoca l'autorizzazione al cantiere, considerando la circoscrizione incompetente a decidere su una questione tanto spinosa. Infine Carraro arriva a dare una ingiunzione per smobilitare in breve tempo dal tratto italiano di via della Stazione di San Pietro, minacciando in caso contrario l'intervento delle ruspe. Così, alcuni giorni fa la Santa Sede rompe il silenzio con una recriminazione, dicendosi vittima di offese e sostenendo errato il riferimento al nuovo concordato dell'84 perché in materia urbanistica è ancora in vigore il Trattato lateranense del '29.

Cosa risponde a questo punto il sindaco? Prende tempo per una risposta ufficiale e intanto tende a minimizzare. «Nessuno ha mai detto che il Vaticano sia abusivo – ha detto ieri il primo cittadino della capitale – e certo è miglior conservatore d'opere d'arte del Comune e dello Stato italiano». Ma..? «C'è un dibattito culturale su cui non mi voglio esprimere – continua – Nella nostra risposta ci limiteremo a spiegare come sono andate le cose con il massimo della collaborazione e senza polemiche». Quindi sarà il Comune a scusarsi? «Sarà una risposta improntata alla massima collaborazione ma non quaresimale», conclude Carraro. Intanto i Verdi si appellano al ministro Ronchey per conoscere in dettaglio il progetto in questione